

agli orecchi della sua sposa, e del cardinale ancora, che assicurandolo di aver deposto il suo sdegno, il fece ritornare al proprio dovere, a cui non mancò Giuseppe, vestendo allora il più austero carattere di moderazione, d'umiltà, e religione, che a fronte di qualunque più sinistro accidente inviolabilmente mantenne.

Ritornato in Padova passò colla moglie in Venezia, invitato a suonare in un' accademia, che si faceva nel palazzo della nobil donna Pisana Mocenigo, espressamente per far onore a sua altezza l' elettore di Sassonia. — Quivi ritrovandosi pure il celebre suonatore Veracini di Firenze, all'udirlo Giuseppe maneggiare con tanta bravura, ed in guisa per lui nuova il violino, ne restò sì sorpreso, che quantunque fosse egli pure eccellentissimo riputato, nulla ostante il giorno dopo volle partire da Venezia spinto da una forte convulsione; e consegnando la sposa al suo fratello in Pirano, si trasferì in Ancona ad istudiare l'espressione dell' arco, per agguagliarsi in breve al Veracini medesimo. Ciò fu nell' anno 1714 nel qual tempo sco-